

da: www.collettiva.it

Cgil e Uil in presidio a Roma per dire no al provvedimento oggi al voto finale alla Camera: aumenta la precarietà, favorisce le aziende, riduce i diritti

Articolo di Patrizia Pallara

8 ottobre 2024

No all'aumento della stagionalità senza regole, **no alla liberalizzazione senza limiti** dei contratti di somministrazione, no all'equiparazione delle assenze ingiustificate alle dimissioni volontarie, cosa che aggira lo Statuto dei lavoratori. E ancora: no all'attacco alla contrattazione collettiva e a deroghe fiscali sui contratti misti che incentivano lavoro autonomo e part time.

Per dire no a queste norme che il ddl Lavoro vuole introdurre, Cgil e Uil organizzano un **presidio oggi (martedì 8 ottobre), al Pantheon di Roma**, in piazza della Rotonda alle 14.30, per un lavoro dignitoso, stabile, sicuro, tutelato.

“Saremo in piazza contro questi interventi che renderanno ancora più precario e più povero il lavoro”, spiegano le due confederazioni: “Il governo continua a **non affrontare i veri bisogni**, a partire da giovani, donne e persone più vulnerabili che, anzi, vedranno aggravarsi ulteriormente la loro condizione. Per questo ci mobilitiamo contro provvedimenti sbagliati e dannosi per i lavoratori”.

Più precarietà

A leggere gli articoli del disegno di legge cosiddetto collegato Lavoro, che è pronto per il rush finale a Montecitorio, si scopre che molti non fanno che aumentare la **precarietà**, liberalizzare i contratti brevi, **fare regali a chi chiede più flessibilità**, indebolire e sottrarre ruolo alla contrattazione. Tutto questo senza confronto con le organizzazioni sindacali.

Somministrati

Le materie toccate sono tante. Prendiamo la **somministrazione**. Se il provvedimento dovesse passare, i contratti a tempo determinato e indeterminato potranno essere usati senza limiti e senza vincoli. **Molti i paletti che vengono eliminati**: si escludono dal tetto del 30 per cento i somministrati assunti a tempo indeterminato dalle agenzie e quelli per nuove attività, start-up, stagionali, spettacoli, sostituzioni. Inoltre, non si applicano i limiti di durata e le causali per quelli a termine se disoccupati, svantaggiati e molto svantaggiati. Queste novità, abbinate a quelle già introdotte dal precedente decreto Lavoro del 2023, consentiranno alle aziende di attivare e disattivare rapporti senza freni.

Stagionali

Stesso discorso si può fare per i contratti stagionali. Il ddl allarga le deroghe **aggirando una sentenza della Corte di Cassazione**, e amplia il perimetro stesso della stagionalità consentendone il ricorso anche per intensificazione dell'attività lavorativa ed esigenze tecnico-produttive. Quindi si potrà fare ricorso a questa tipologia di contratto in moltissime situazioni, in tanti settori e in piena libertà. In questo ambito, invece, la vera battaglia dovrebbe essere contro l'irregolarità, la bassa qualificazione e le misere retribuzioni.

Assenze ingiustificate

C'è poi il capitolo [dimissioni](#) volontarie, di cui si sta parlando tanto ma spesso veicolando informazioni sbagliate. Il provvedimento **equipara l'assenza ingiustificata dal lavoro alle dimissioni volontarie**. In pratica, innescando degli automatismi rischia di trasformare in dimissioni anche assenze che non sono una scelta del lavoratore, perché non c'è alcuna garanzia per l'Ispettorato di accertare i fatti e la reale volontà della persona.

Varie ed eventuali

Maggiori libertà sui contratti misti, per i quali viene estesa la flat tax; introduzione di un unico contratto di apprendistato duale, che **prolunga la durata degli sgravi per le aziende** e conferma che il sistema di istruzione è funzionale al mercato del lavoro; esclusione di una fetta di lavoratori autonomi (non ordinisti o iscritti agli albi) dal beneficio introdotto in caso di malattia e infortunio: questi gli altri interventi previsti, contro i quali i sindacati scendono in piazza.

In definitiva il ddl non incide minimamente sulle condizioni attuali dei lavoratori per eliminare e ridurre precarietà, discontinuità e povertà. **Non si occupa dei part time involontari**, non introduce garanzie di stabilità per i tempi determinati, né per i somministrati e gli stagionali. Anzi, va in direzione contraria al lavoro, favorendo solo le aziende.